

PMM: DALLA SPOLVERATURA ALLA GESTIONE DELLA COLLEZIONE MUSEALE.

EMILIANO ANTONELLI, EUGENIO DE MARSICO
 Restauratori di C.R.O.M.A. SRL
 cromasrl.2017@gmail.com

Abstract

Questo contributo vuole essere il personale resoconto di un'esperienza decennale all'interno di strutture museali, dove la società compie attività di manutenzione ordinaria e contribuisce a strategie di conservazione preventiva per dimostrare come l'associazione delle operazioni di depolveratura a quelle di schedatura comportino un'efficacia considerevole rispetto al rendere slegate le due pratiche.

Per l'esemplarità dei dati acquisiti e al tempo stesso per la peculiarità di ciascun luogo, si farà riferimento solamente ai lavori svolti presso i Musei Vaticani, il Museo delle Antichità Egizie di Torino e Villa Medici a Roma.

Ciascuno di questi tre siti ha caratteristiche proprie: struttura che ospita la collezione; tipologia e materiali dei manufatti conservati; quantità di visitatori; strategie attuate di conservazione preventiva; collocazione geografica e quindi condizioni ambientali.

Nonostante tutte queste diversità, esistono però anche dei punti in comune che sono emersi proprio attraverso il confronto di informazioni registrate su di un database che si è dimostrato essere uno strumento indispensabile per potere avere dati statistici e impostare su base pseudo-scientifica una efficace strategia manutentiva delle collezioni museali.

Proprio il D.M. 10/05/2001, *“Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei”* indica la direzione e le priorità per raggiungere un'ottimale gestione delle collezioni museali. Nell'ambito VI – GESTIONE E CURA DELLE COLLEZIONI, ad interessarci in maniera particolare sono il sottoambito 1 *“Norme per la conservazione e il restauro, comprendenti l'esposizione e la movimentazione”* e il sottoambito 3 *“Registrazione e documentazione finalizzata alla conoscenza del patrimonio”*: questi due punti dovrebbero essere coniugati per ottenere i seguenti obiettivi, sempre auspicati dal Decreto sopracitato: *“La gestione delle collezioni museali deve fondarsi su idonee politiche volte a garantire la prevenzione dei rischi di degrado che possono interessare le collezioni stesse...”*; *“Il museo deve essere dotato di un idoneo piano di prevenzione nei confronti dei fattori umani, ambientali e strutturali che possono generare rischi per la conservazione dei manufatti”*; *“ai fini della programmazione degli interventi di restauro e della definizione delle modalità di esposizione, immagazzinaggio e movimentazione è opportuno che il museo si doti di una scheda conservativa contenente informazioni specifiche su materiali costitutivi, procedimenti esecutivi ; e di una scheda tecnica ambientale, compilata da esperti scientifici, contenente informazioni sulle condizioni ambientali rilevate e sulle misure da adottare per il raggiungimento delle condizioni ritenute ottimali per la conservazione”*; *“Il museo deve programmare gli interventi di manutenzione, conservazione e restauro sulla base degli elementi conoscitivi e delle priorità emerse dalla schedatura conservativa”*.